



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRI - Angiporti del Castello - Tel. 41625

LA TOPOONOMASTICA

Messaggio postumo di un Sindaco al Sindaco Sig. Sindaco, leggete!

Tra gli autografi che conserviamo con amore ci è capitato questo articolo inedito dell'indimenticabile Prof. Raffaele Baldi, che fu l'ultimo nostro Sindaco democratico deposto dalla violenza fascista. Se egli fosse stato al suo posto per il tempo necessario a realizzare quanto auspicava, certamente la toponomastica cittadina sarebbe stata come lui e come noi la avremmo voluta. Perciò pubblichiamo l'indito come un messaggio postumo, che viene da un Sindaco al Sindaco a cui oggi sono affidate le sorti della Città.

Ci sono nuove disposizioni intorno alla toponomastica locale tendenti a rivalutare i vecchi nomi e le antiche glorie dei singoli paesi. Anche per Cava quindi, s'impone una revisione e una rivendicazione.

Altrevo i cittadini, più gelosi delle proprie memorie, hanno denominato dai nomi più insigni le strade, le piazze, i sobborghi delle loro città. Qui invece — e non c'è giustificazione a tal forma di misconoscimento — si son lasciati languire nella penombra desolata di pochi tentaci assertori delle glorie passate, nomi insigni, che attendono di rivivere nello animo delle masse attraverso un breve ricordo marmoreo.

Senza toccare alcuna delle targhe già esistenti, per evitare risentimenti e cattive interpretazioni, è bene promuovere la dedica di strade, corsi e vie a nomine a quegli uomini che nel passato meglio onorarono la loro piccola patria.

Negli ultimi anni qualche cosa s'era cominciata a fare in questo senso, e così vedemmo onorata la memoria di qualche indimenticabile benefattore, di qualche ardente patriota, di qualche artista del Rinascimento. Ora si tratta di continuare fino all'espletamento del nobile programma.

E cominciamo dagli artisti.

Chi non sa che Cava, specie nel Rinascimento, ebbe una vasta e cospicua ritorioria di uomini intraprendenti che, specie nelle arti tessili e murarie, raggiunsero un primato riconosciuto e perseguito d'invidia nel Regno di Napoli ed anche oltre?

Ora, siccome di questa falange di artisti pochi soltanto è possibile ricordare e di questi pochi quasi nessuno appartenente alle arti manuali del tessere, sarà bene intestare due strade secondarie così: Via dell'Arte Tessile e Via dell'Arte Muraria. E poiché nell'arte muraria raggiunse l'eccellenza Onofrio Giordano, a lui va dedicata una strada in particolare. E non mi par male intitolare agli Aragonesi, che furono amici e protettori di Cava e che, al tempo di Onofrio Giordano, promossero in tutte le guise le arti e il commercio cavese, almeno una via: Viale degli Aragonesi io chiamerei Corso Metelliano il Viale Principe Amedeo.

Risvegliato così nei più il ri-

condo stimolatore dei fasti artistici e commerciali paesani culminati nel periodo della dinastia d'Aragona, sarà giusto onorare subito dopo il nome di due poeti che nel Seicento, ferita a morte l'arte della seta e decisa l'arte muraria, tennero alto nelle lettere il nome di Cava: voglio dire di Giovanni Canale e di Tommaso Gaudiozzi, restituitici dagli studi di Benedetto Croce.

A Giovanni Canale si potrebbe intestare la piazza di S. Gaetano ai Pianesi, ov'è esiste ancora il palazzo gentilizio della famiglia.

E passiamo ora agli uomini politici, ai militari ed agli altri che variamente illustrarono il paese d'origine Ci si presenta subito i nomi di Nicolantonio Gagliardi, di Gian Andrea de Curtis e di Giulio Genoino, che a Napoli ricoprono le principali cariche dello Stato. L'ultimo d'essi, Giulio Genoino, fu, oltre che presidente della Somalia, ispiratore di Masaniello.

Quanto agli uomini d'arme che, dal periodo aragonese al periodo borbonico assoldarono milizie e le guidarono in aiuto delle vacillanti monarchie napoletane sia per mantenere al centro integro il carattere di fedelissima, ond'ella fregiava il suo lealismo, sia per conservare immutati i propri notevoli privilegi aboliti soltanto dalla dominazione francese, occorrerà ricordare, oltre Grandinetto di Auliso, Giosuè e Marino Longo e il capitano Vincenzo Baldi. C'è poi da ricordare un tal Della Monica, che io non ho meglio identificato, il quale prese parte preponderante nei tumulti napoletani del 1547 (1) e ancora quel Carola e quel Castaldo, che furono generalissimi di Carlo V (2).

E poiché Cava è eminentemente cattolica e sorse ai piedi della Badia, io non trascurerei di intitolare ai Santi Padri Cavesi almeno una via, ove non si voglia onorarli distintamente tutti e quattro, oppure riassumerli nel primo che fu S. Alferio. Io preferirei intitolarla questa strada ai Santi Padri Cavensi. Così la tradizione rivivrà tutta quanto nei suoi vari aspetti: artistico, patriottico, islamistico, militare, culturale, cattolico.

E sarà tanto di guadagnato per la maggioranza che ignora, la quale si sentirà per questa volta stimolata a conoscere di più. A questa maggioranza, che vorrà sapere di più, si potrà offrire un piccolo libretto che, in forma popolare, illustra quei nomi tramandati a noi dalla tradizione e onorati dal senso di responsabilità dei rappresentanti del paese, cui è commesso alimentare la memoria delle cose belle e buone.

P. S. — Il Corso principale lo chiamerei Corso Metelliano; se non si vorrà sostituire l'attuale denominazione, si potrà chiamare Corso Metelliano il Viale Principe Amedeo.

(Avvertenza) Non sarà fuor-

di luogo prospettare alla Amministrazione, in uno con la toponomastica, l'altra questione della revisione delle circoscrizioni circondariali, cui, da recente decreto, è chiamata a provvedere. E' il momento questo di ricostituire il comune storico della Cava, che, in passato, abbracciava anche Vietri e Cetara, due occhi con i quali la Valle Metelliana si affacciava sul mare.

Si sente dire che Vietri sia reclamata da Salerno; ma, senza dire che Salerno ha possibilità di espandersi verso la Piana di Battipaglia ed i piccoli Comuni della Valle dell'Irno, è chiaro che, per ragioni geografiche e storiche, la aspirazione su Vietri non è sostenibile.

C'è poi da tener conto che Cava è una stazione climatica più importante di Salerno, e dalla aggiunta di Vietri e di Cetara.



Lindon B. Johnson

NUOVO PRESIDENTE degli Stati Uniti d'America il quale proseguirà nel cammino tracciato da Kennedy.

ra essa si integrerebbe con l'offrire il monte ed il mare a coloro che vengono qui a soggiornare.

Prof. RAFFAELE BALDI

(1) A scanso di equivoci chiamiamo subito che alle nostre più approfondite ricerche è risultato trattarsi di Camillo della Monica, che purtroppo era un capobrigante dell'epoca. Di lui parleremo in altra occasione (N. d. D.).

(2) Carola fu Generalissimo di Filippo IV (N. d. D.).

Agonia di Costiera

Si era in barca, a metà mare tra Vietri e Cetara.

« A me piace la più piccola » fece la ragazza rannicchiata a poppa, tremante, ancora bagnata.

« Si, è carina, ma quella di P. è posta meglio », fece eco qualcuno dalla barca che ci seguiva.

E l'animazione aumentò quando una di queste ville fu proprio sopra di noi. « E la più romantica, guarda: gli archi, la scaletta... », mi faceva notare la mia amica. Ed io pensavo che il mio segreto banco di ostriche era stato coperto da calcinacci, pietre, mattoni rotti; che dove i cannetti nascondevano la roccia che m'era parsa della stessa con la quale avevano costruito i templi, i greci, ora c'era un muro alto, sporco; che dove il vento mi portava il profumo dei limoni, dei carrubbi, degli ulivi, ora veniva un odore di fogna.

Ma non dissì niente. Giunse, infine, il grecale, lei diventava livida, decidemmo di tornare a terra. PIETRO AMOS

IL QUINTO PERIODICO CAVESE

Domenica 10 Novembre 1963 alle ore 10 del mattino il Castello

ha visto con piacere la nascita del suo quarto fratello, al quale è stato dato il nome di « Tribuna Democratica ». Lunga e laboriosa, per la verità, ne fu la gestazione, giacché l'evento era stato annunciato da più tempo; difficoltoso ne è stato il parto per via del raffreddamento delle doglie verificatosi all'ultimo momento (come abbiamo appreso da medici ed infermieri) a cagione di una colonna di piombo scambiata con un'altra, laonde il neonato che avrebbe dovuto dare il vagito il sabato sera, e per il quale davanti al-

edicola Rondinella erano rimasti in trepidante attesa fino a tarda notte con il Direttore del Castello, il Senatore Riccardo Romano, il Prof. Giorgio Lisi e Pietro Scarabino con un lungo seguito di parenti ed amici, mentre gli Avvocati Mario Di Mauro e Filippo D'Ursi e così pure Raffaele Scarabino aveva preferito restare in attesa a distanza, si è fatto sentire soltanto alle dieci del giorno successivo. Il pargollo è stato portato al fonte battesimale dal prof. Eugenio Abbro, che ne ha assunto la direzione e la responsabilità, chiarendo nell'articolo di presentazione che « pur es-

sendo il foglio del Sindaco o dell'Amministrazione (Comune) come ben presto si dirà, non si servirà per convincere tutti delle sue affermazioni, della sua autorità, bensì accerterà collaborazione e suggerimenti da tutti (cioè da chicche e sia, come direbbe Totò) prescindendo sia dal colore politico sia dall'indirizzo personale da cui essi provengono. Seh... Seh... e mo ubbiche (e mo' lo veggio) diremo noi, se fin dal suo primo nascere, lanciando agli altri confratelli « un appello caloroso di liberarsi dai pregiudizi e dalle personalismi e intraprendere insieme, con spirito sereno e scevro da ogni risentimento, un lavoro di attiva e reciproca collaborazione ecc. ecc. » non ha sentito il bisogno di sostanziare quell'invito neppure con l'inviare ad essi e tanto meno alla popolazione di Cava, vicina e lontana, un affettuoso saluto. Noi però che non amiamo vantarsi di essere stati i primi, né ci arroghiamo le altre pretese che la primogenitura comporta, salutiamo con vero entusiasmo quest'altro venuto nella famiglia giornalistica cavese, augurando ad esso ogni prosperità e pre-gandone il padrino al fonte (« compariello » che dir si voglia) di dargli vita lunga e costante (almeno fino alle prossime elezioni comunali!).



(Da una stampa dell'800 - Riproduz. Foto Oliviero)

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese



Addio, John Kennedy!

Eri l'uomo più potente del mondo, come Cristo sul Golgota, circondato da un'ossante solitudine immensa.

...Ed
Egli
fu
solo

la nostra povera solidarietà.

E ti han fatto cadere sotto un colpo assassino, mentre la tua diletta Jacqueline novella Dolores tre volte gridava: no! No! NO!

Ma il tuo ricordo vivrà per i secoli a lungo, finché l'ultimo negro dovrà riscattare, per motivi di razza, una disparità materializzata di assurdo; e finché un pezzente soltanto dovrà ancora lottare contro chi tenta di vivere sulle lacrime altri; e fino a quando il mondo sarà in cerca di pace!

DOMENICO APICELLA

Mi recavo quella sera...

Mi recavo quella sera alla riunione del Consiglio Comunale quando fui sorpreso dal canto di un inno che non mi sembrava nuovo; e non riuscendo a credere a me stesso, tesi le orecchie con grande stupore: quell'anno era « Giovinezza », l'anno fascista.

Eran tanti anni che non lo risentivo, che pur avendolo cantato chissà quante volte illis temporibus, quasi quasi stentava a riconoscerlo, e soltanto ora che ho preso la penna per scrivere questi pensieri, mi accorgo che quella sera ricorreva il 29 Ottobre, data fatidica del tempo che fu.

Indubbiamente nel luogo donde quelle note uscivano baldanzose, si stava celebrando la ricchezza, e su di un grammono, come si chiamava prima, o giradischi, come si dice oggi, si stavano suonando gli inni del ventennio. Indubbiamente in-

torno a quel canto meccanico stavano raccolti dei ragazzi in esaltazione, così come ce ne esaltavamo noi quarant'anni fa.

Quella stessa notte in Roma si verificava un nuovo episodio di violenza e di saccheggio contro la sede di « Nuova Resistenza » a Via Pierluigi da Palestrina. Indubbiamente anche quell'atto di teppismo aveva lo scopo dimostrativo della celebrazione della Marcia su Roma.

Ora, poiché c'è della gente e ci sono delle associazioni che a dispetto dell'imperativo della Costituzione Italiana si ostinano ad inquadrare i giovani ed i ragazzi e ad esaltarli e magari a spingerli alla nostalgia della violenza, è innegabile che lo Stato deve prendere seriamente in considerazione il problema e rapportarlo anche alla soluzione del problema del tempo libero di questi ultimi, e della assistenza post scolastica.

I vecchi nostalgici sanno che i giovanissimi perché si trovano nella età eroica della vita sono un materiale prezioso e sicuro, facilmente infiammabile.

Guai se dovessero i nostalgici riuscire ad inculcare in queste anime in espansione, in questi eroismi in esaltazione il vecchio ritornello del « Me ne fredo della galera... ». La gioventù non ha nulla da perdere, ed è questo il male che può perderla quando, rinnegando tutti i principi tradizionali di rispetto umano e morale, prende posizione contro la generazione che l'ha preceduta.

In un novello scontro tra una irruzione di giovanissimi e le gerarchie anziane, sarebbero sempre gli anziani a rimetterci, perché tra coloro che possono « fregarsene della galera e della brutta morte » e quelli che in galera non possono andarci, né possono fregarsene della brutta morte, avendo le famiglie da sostenere, il successo arriderebbe sempre agli audaci ed agli sconsiderati.

Nell'ordine naturale delle cose i giovani debbono aver fiducia ed onore gli anziani, così come gli anziani amano e stimano i giovani. I giovani debbono comprendere che la natura non procede per salti (natura non facit saltus) e che la vita è comprensione ed amore; e non può volere il loro bene, chi li spinge all'odio, alla violenza ed al capovolgimento dei valori tradizionali.

In occasione della ricorrenza del 12 Novembre il Sindaco inviò il 30 Ottobre a tutti i Consiglieri Comunali, e conseguentemente al Direttore del Castello, l'invito a partecipare alla Messa che in suffragio dei Caduti in guerra il Vescovo avrebbe celebrato alle ore 9 del 2 Novembre nel Duomo.

La lettera, timbrata dalla posta il 31 Ottobre, come risulta dalla busta, ci venne recapitata al nostro domicilio, che trovavasi a soli 20 metri di distanza dall'Ufficio Postale, soltanto alle ore 12 del 2 Novembre, vale a dire due ore e mezzo dopo lo svolgimento della funzione, alla quale ovviamente non potevamo partecipare né noi né gli altri Consiglieri Comunali. Eppure il Sindaco si era preoccupato di far partire per tempo gli invitati. Solo, che non aveva pensato che a Cava, la corrispondenza viaggia nientepopodimodo che a due metri all'ora. Non ci credete? Ebbene, fate il calcolo. Per arrivare dal tavolo del Sindaco al nostro tavolo, distante in linea d'aria un centinaio di metri, e per via terra un centocinquanta metri, quella lettera impiegò più di tre giorni, cioè di 72 ore; dividete 72 per i 150 metri, ed avrete esattamente la media di due mstri all'ora.

E adesso con chi ce la prendiamo, se il contrattempo è nato indubbiamente dalla coincidenza della festa del 1 Novembre tra la partenza e l'arrivo? Non certamente con gli impegnati e con i salaristi postali, i quali per il loro lavoro non possono ne debbono dare più di quello che danno secondo l'orario stabilito. Ma col sistema di funzionamento e distribuzione della posta, crediamo di avere il diritto di prendercela e quello di auspicare che il sistema venga rivisto.

Noi crediamo che il servizio postale sia un servizio di prima necessità, fatto soprattutto per la povera gente che non ha le possibilità di servirsi delle lettere telegrafiche e telefoniche che, per guadagnare la perduta speditezza, e per far pervenire per via straordinaria quello che antecedentemente perveniva nello stesso tempo per via normale sono state escogitate di recente. Ricordiamo che in altra epoca imbucavamo alle ore 20 alla Ferrovia una lettera per Napoli, senza neppure maggioranza della affrancatura di espresso, perché eravamo sicuri che alle ore 10 del mattino successivo quella lettera si sarebbe trovata sulla scrivania del destinatario.

Crediamo anche che i compagni lavoratori portalettore debbano prestare soltanto le loro 8 ore di lavoro giornaliera,

e debbano fruire come tutti gli altri, del riposo settimanale, e delle altre feste comandate. Ma non perciò crediamo che per rispettare i diritti dei dipendenti delle Poste, si debba rendere lento, se non addirittura dispendioso ed inutile (si pensi ai francobolli, alle tasse, ai foglietti, al lavoro di dattilografia, ecc.) venti invano dal Sindaco per quanto innanzo riferito) un servizio pubblico e di prima necessità.

Conseguentemente nessuno può vietarti di ritenere che, se anche per il servizio ferroviario, per quello filovario, ecc. ecc., si volessero far riposare tutti i filovieri, tutti i traviatori nel solo giorno di domenica ed in quelli in cui capitano le feste comandate, addio servizio ferroviario, addio servizio filovario, addio servizio ospedaliero, e via di seguito!

Conclusioni: perché il servizio postale sia, come deve esse-

re, necessariamente proficuo e indispensabile che venga espletato senza nessuna soluzione di continuità, e che perciò il riposo festivo e straordinario del personale addetto venga frutto secondo turni opportuni.

★

Ecco quale è stata nella breve corrispondenza dei concittadini A.S. il commento della seduta consiliare del bilancio, che fu approvato di stretto rigore con i soli voti della maggioranza: « Ieri sera c'è stato il Consiglio Comunale. C'è stato un grande dibattito tra le file di destra e quelle di sinistra. Meravigliosi sono stati Riccardo Ruovano ed il nostro collaboratore (sic.) Avv. Apicella. Poi si è passati agli altri argomenti all'ordine del giorno ».

★

Il Prof. Giorgio Lisi, ricordando che Gabriele D'Annunzio giudicò non sappiamo più quanto, per aver dato il nome alla Risacca, vorrebbe anche lui l'ottica di Capua di Cava almeno l'omaggio di un paio di occhiali da sole, per aver consigliato la scritta: « Aggiungono non tolgo ad un dolce sorriso, sotto al graziosissimo viso della signorina Pinella Benincasa, c'è illustra la reclame sul Castello ». Beh, crediamo che la Ditta Di Capua senz'altro lo accontenterà.

Ma poiché la scritta per la prima parte è del Prof. Lisi e per seconda parte è nostra, che ne dire, se ci facciamo anche noi a pretendere dalla Ditta Di Capua una « creanzella »? Giusto giusto, tra venti giorni è Natale!

★

Se capita un guasto alla cabina elettrica di Passiano, gli tenti di quella rete rimangono al buio non soltanto per il tempo necessario per riparare il guasto, ma anche per quello più lungo necessario perché i tecnici raggiungano il guasto. La cabina trovasi nell'interno dello stabilimento tessile della Frazio- ne, e per entrarci ci vuole la presenza del guardiano. Se il guardiano putacaso non si trova né sul posto, né in Cava a verificarsi di un guasto, ecc. che tutti gli utenti della rete di Passiano rimangono senza luce all'arrivo del di lui rientro in sede.

Questo ci ha telefonato un abitante di Passiano, sollecitandoci a segnalarlo sul Castello. Noi lo facciamo, nella certezza che la Direzione Provinciale dell'ENEL vorrà affrontare il problema per risolverlo una buona volta.

Il numero di Dicembre di « Panorama », la rivista a colori di Mondadori e di Time-Life, è dedicato prevalentemente alla Russia. Esso illustra i cittadini sovietici durante le loro occupazioni e nei loro svaghi, e ne riporta le abitudini e le aspirazioni in una interessante ed obiettiva visione del paese e del popolo sovietico quale non è stata mai offerta finora ai lettori. E' un numero veramente speciale al prezzo speciale di L. 300.

★

In occasione del suo 80. compleanno sono state tributate, dagli americani, grandi onoranze a Luigi Antonini, che nato l'11 Settembre 1883 a Vallata Irpina (Avellino) emigrò nel 1908 ed oggi è uno dei più noti ed importanti sindacalisti degli Stati Uniti. La città di Nuova York ha intitolato a lui la 7.ma Avenue, riconoscendogli un onore che raramente si concede ad un vivente. A lui anche i nostri complimenti ed i nostri auguri.

Il Dipartimento Federale Elvetico dei Trasporti — segnalava Telesud — prevedendo per il prossimo Natale, un esodo di 300 o 400 mila lavoratori italiani, organizzerebbe: 1) circa 23 treni speciali tra il 13 e il 14 dicembre; 2) circa 8 treni speciali nella notte tra il 18 e il 19 dicembre; 3) circa 48 treni speciali nei giorni 20 e 21 dicembre; 4) circa 19 treni speciali il 23 e il 24 dicembre. Per decentrarre l'afflusso nei giorni di vigilia natalizia, si pensa di accordare una sostanziale riduzione ai prezzi dei primi treni speciali. La validità dei biglietti andrà dal 13 dicembre 1963 al 12 gennaio 1964.

Il progresso rende sempre più difficile la comprensione e la soluzione dei problemi del lavoro. Negli Stati Uniti d'America, mentre la produzione cresce, il numero dei disoccupati rimane stazionario. Accanto ai tre milioni e mezzo di disoccupati c'è circa un milione e mezzo di posti di lavoro vacanti per professionisti, tecnici ed operai qualificati, ai quali si supplisce, facendo eseguire lavoro straordinario dai lavoratori occupati. E così c'è sempre chi lavora di più e chi non lavora affatto; e la conquista delle quarantott'ore settimanali, che si vorrebbero portare addirittura a quaranta, si risolve soltanto in una maggior paga, e non in un maggior riposo. Se non andiamo errati la stessa cosa si verifica in Italia con i bancari, i quali mentre fanno festa anche il sabato, son costretti a recuperare la giornata con lavoro eseguito in più negli altri giorni.

Tutto sta a vedere se ai fini della salute e del rendimento sia meglio fruire di un riposo più lungo tutto in una volta, o di avere un maggior riposo ogni giorno.

Padre Raffaele Stramondo, il monaco benedettino che ha affrescato numerose pareti del Convento e della Basilica della Badia di Cava, ha tenuto a Roma dall'11 al 24 Novembre una Mostra delle sue produzioni (14 opere tra quadri, bozzetti, caricature ecc.), nella sala del Beato Angelico. Il catalogo è stato presentato con profili critici dei Prof. Mario Maiorino, Carlo Barbieri e Pietro Girace. La esposizione è stata allestita da Matteo Apicella coadiuvato da fra Pietro Bianchi. La Mostra, che ha avuto il patrocinio dell'Abbazia S.E. Mons. Fausto Maria Mezza, ha riportato vivo successo.

L'Enal bandisce anche questo anno il Concorso per i Presepi, nelle due sezioni: i presepi allestiti da singoli e nell'ambito familiare, e presepi allestiti da istituti religiosi, enti, associazioni e collettività in genere. Chiudere al Dopolavoro provinciale le modalità di partecipazione.

In occasione delle Mostre Avicinicole di specie pregiate (faraone, tacchini, anatre, oche, capponi e conigli), che avranno luogo nei padiglioni coperti della Fiera di Padova dal 5 all'8 dicembre prossimi, l'Ente Fiera con la collaborazione dell'Ente Nazionale Risi organizza un Concorso gastronomico riservato ai Cuochi sul tema « Il piatto per Natale », che dovrà consistere in una elaborazione culinaria del tacchino o della faraona, in modo che il riso risulti ingrediente di prevalente complementarietà (ripieno, contorno ecc.).

Tutti i cuochi italiani potranno far pervenire alla Segre-

teria della Fiera di Padova la propria ricetta anonima col simbolo della doppia busta chiusa.

Premi: 1. premio L. 50.000;

2. premio L. 30.000; 3. premio L. 20.000; medaglie e diplomi fino al 10.

« Il Mondo Libero », la nota Rivista Italico-Americanica, che G. Oberdan Rizzo pubblica già da otto anni in Dearborn, Michigan degli Stati Uniti d'America, nel suo numero di Settembre-Ottobre 1963 auspica che la ricorrenza del 12 Ottobre 1942 Scoperto dell'America (Columbian Day) venga proclamata festa internazionale per tutti i popoli che aderiscono all'ONU. La Rivista oltre ad articoli interessantissimi in lingua italiana ed inglese pubblica poesie di numerosi collaboratori in varie dialetti italiani, in lingua italiana, inglese, francese, spagnola, portoghese ecc., a seconda della nazionalità dei collaboratori.

Ad Oberdan Rizzo che man tiene alto il nome d'Italia in terra americana, il nostro cordiale saluto.

La Commissione per la tutela del Lino (Via Canova 39, Milano), ha assegnato i premi per il 1963.

Tra le centinaia di segnalazioni pervenute, sono state scelte le seguenti coppie di fidanzati:

per l'Italia Settentrionale:

1) Anna Saracino e Michele Allegra - Via S. Gregorio, 6 - Milano.

2) Franca Tonato e Mario De Zotti - Via S. Donà, 209 - Carpenedolo (Venezia).

per l'Italia Centrale:

1) Diana Ferrini e Pino Abate Borgo Carige (Grosseto).

2) Graziella Testi e Pietro Sardellini - Viale Leonardo da Vinci, 129 - Roma.

per l'Italia Meridionale e Insulare:

1) Flora Vilardi e Albino Distilo - Via Mulino, 5 - Paola (Cosenza).

2) Maria Grazia Aranzulla e Filippo Minaccapelli - Via Prometa, 53 - Mirabella Imbaccari (Catania).

Ad ognuna di esse è stato assegnato un ricco ed artistico corredo nuziale di lino, secondo le modalità e le finalità poste a base della lodevole iniziativa.

Nella vicina Vietri sul Mare esiste ancora il banditore (chilica mene u banne), che a Cava sta soltanto nei ricordi degli anziani, anche se l'ultimo banditore « u pizzaiuole » è ancora vivente. Il quadrettone che del banditore di Vietri ha fatto una scalpellata su « La Scuola » pubblica periodica degli alunni delle Scuole Elementari di Vietri sul Mare diretta dal Dott. Nino Manucci, Anno VIII n. 4 ci è piaciuto, e lo riproduciamo, sicuri di fare cosa gradita ai nostri lettori.

Il tipo caratteristico del mio paese, che ora voglio descrivere, si chiama Vincenzo, però, è soprannominato « Pòpele, po ».

E' di statura abbastanza basso e ha le spalle un po' incurvate.

Egli è senza moglie, perché è nato. Porta quasi sempre gli stessi vestiti: una giacchetta grigia con tanti puntini neri, i pantaloni di colore scuro, ed il cappello è quasi come la giacca.

La sua arte è quella di portare il bando per vendere il cibo, dice il prezzo del formaggio, del provolone, e gira per tutte le strade di Vietri dicendo: « U larde a cinche, a cinche e u

Lettera al Direttore

Caro Direttore,

ho letto con vero piacere la lettera del sig. Matteo Russo sugli scouts di Cava.

Gli scout « adulti », che ho l'onore di rappresentare, non possono non rallegrarsi se qualcuno, estraneo al movimento, ha sentito il bisogno di prendere la penna e scrivere una buona parola su questi ragazzi che rispettano in tutto il mondo la stessa legge dell'onore, che si impongono una disciplina e la domenica invece di vederli al solito ed inutile passeggiare sotto i portici, puoi incontrarli sui monti ad imparare qualcosa da Madre Natura.

Ma tale simpatica occasione mi permette di esprimerti un desiderio che ho motivo di credere sia comune alla maggioranza dei Cavesi.

Se « Il Castello » corre (come tu dici) in tutta Italia ed all'estero per ricordare ai cavesi lontani « la vita di una città e dei suoi abitanti » (come si legge sulla testata) credo sarebbe doveroso informare su tutto, di buone e poco buone. Si ha, invece, la netta sensazione che « Il Castello » abbia un gusto matto di mettere in evidenza soltanto tutto ciò che si vorrebbe non fosse avvenuto!

Se io vivessi a Milano o a Johannesburg, a leggere il Castello, mi verrebbe da piangere sulla mia... povera città.

Tra le centinaia di segnalazioni pervenute, sono state scelte le seguenti coppie di fidanzati:

per l'Italia Settentrionale:

1) Anna Saracino e Michele Allegra - Via S. Gregorio, 6 - Milano.

2) Franca Tonato e Mario De Zotti - Via S. Donà, 209 - Carpenedolo (Venezia).

per l'Italia Centrale:

1) Diana Ferrini e Pino Abate Borgo Carige (Grosseto).

2) Graziella Testi e Pietro Sardellini - Viale Leonardo da Vinci, 129 - Roma.

per l'Italia Meridionale e Insulare:

1) Flora Vilardi e Albino Distilo - Via Mulino, 5 - Paola (Cosenza).

2) Maria Grazia Aranzulla e Filippo Minaccapelli - Via Prometa, 53 - Mirabella Imbaccari (Catania).

Ad ognuna di esse è stato assegnato un ricco ed artistico corredo nuziale di lino, secondo le modalità e le finalità poste a base della lodevole iniziativa.

Anche a Cava il 4 Novembre fu solennemente celebrato. Alle ore 9.30 il Vescovo officiò nel Duomo una Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre, ed alle ore 10.30 gli iscritti alle associazioni di combattenti, reduci, mutilati, invalidi e decorati, intervenuti con labari e bandiere, e tutte le autorità, si recarono in corteo a deporre una corona di alloro sul Monumento dei Caduti, ai piedi del quale l'Avv. Comm. Guido Vestuti di Salerno pronunciò un commovente discorso.

Alla manifestazione partecipò anche la popolarissima « Mamma Lucia ».

L'Associazione Combattenti e Reduci affisse per la città un vibrante manifesto del suo Presidente Cav. Luigi Formosa.

ciate u lumine a muglierete » Ma egli non li odi, perché dorme come un ghiro.

Quando la gente gli chiede perché non se ne va ad abitare con sua sorella, egli risponde che deve stare nel suo paese fino alla morte.

A me quest'uomo fa molta pena, e ogni volta che i monelli lo burlano, sento nel mio animo un senso di compassione e prego Dio per lui affinché ne abbia compassione e lo aiuti.

EMILIA MAURO

cl. V. - Vietri s.n.

ins. Coppola Matilde

Statale la "Cava-Badia,"

L'On.le Sullo, Ministro dei Lavori Pubblici, ha comunicato al Comune di Cava che il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS, ha approvato la proposta di classificare tra le statali la strada, già provinciale, che collega il centro di Cava con la Badia dei Benedettini.

Nelle Manifatture Tabacchi

Gli operai e gli impiegati della nostra Manifattura Tabacchi raccolsero per i soccorsi alle popolazioni del Vayont la somma di L. 200.000, che inviarono direttamente alla RAI.

I cinquant'anni della Scuola di Avviamento

Ricorrendo quest'anno il cinquantenario della Scuola di Avviamento i Cavesi non possono non rivolgere un memoriale grato pensiero alla memoria del compianto e caro avv. Pietro De Cicco; che, a capo dell'amministrazione comunale del tempo, ne sollecitò l'istituzione. Essa avvenne con R.D. 28 settembre 1913, n. 1402, quale Scuola Tecnica a tipo comune. Per l'istituzione della Scuola il Comune di Cava si obbligava a pagare un contributo annuo di lire 17.237,95 e garantiva un introito di tasse di L. 3500. Dal 1 ottobre 1913 alla Scuola venivano assegnate cinque cattedre di ruolo (italiano, matematica, francese, disegno, storia, geografia e diritti e doveri). Infine con R.D. del 18 giugno 1914 e per volto del Consiglio comunale la scuola era intitolata al nome dell'illustre scultore cavese «Alfonso Balzico».

Quella di Cava era la terza Scuola Tecnica «governativa» che nasceva nella nostra provincia. C'erano già quella più vecchia di Nocera Inferiore, la «Solimena», prima pareggiata, ditta per molti anni dal chiaro storico nocerino Gennaro Orlando; e la «Guido Baccelli» di Sarno ad indirizzo agrario, che ebbe come primo Direttore il prof. Mauro, padre dell'omonimo chirurgo del locale Sanatorio di Chirurgia. Chi scrive insegnava a Nocera, quando fu istituita la Scuola di Sarno; ed insegnava a Sarno quando sorse la Scuola Tecnica di Cava, dove poi egli doveva passare ben trenta anni della sua vita scolastica. Nel 1906 e negli anni precedenti o successivi molti cavesi, in mancanza di una scuola tecnica locale, preferivano frequentare la scuola di Nocera, che col treno ed anche a causa degli orari ferroviari era di più facile accesso. Ricordiamo tra gli alunni gli amici Benedetto Parisi, Eugenio Salsano, Nic-

La Scuola «Balzico» fiorì rapidamente, perché al principio di questo secolo la Scuola Tecnica godeva larga stima nell'opinione pubblica, sia perché dava diritto alla Scuola Normale (oggi Istituto Magistrale) e all'Istituto Tecnico di ogni tipo, ed anche perché con il diploma di licenza si poteva accedere e concorrere a numerosi impieghi. Le materie d'insegnamento non erano molte e tutte avevano un adeguato orario. Ecco perché quella di Cava ebbe fin dall'inizio un numero cospicuo di alunni: 92 di I, 16 di II e 9 di III, in complesso 117, pur essendovi nella città il Ginnasio pareggiato «Carducci» e il Liceo-Ginnasio «S. Benedetto», anche esso pareggiato, della Badia. Il numero degli alunni andò sempre più crescendo e tra essi erano molti convittori dei quattro convitti («Balzico», «Parini», «Manzoni» e, se la memoria non ci inganna, «Colautti»), che prima e poco dopo del 1919 firavano a Cava, e la cui esistenza fu poi minata dagli altri istituti di Istruzione Media, che andavano sorgendo in altri comuni della provincia di Salerno. Inoltre, poiché per le disposizioni del tempo i candidati esterni non potevano sostenere gli esami di licenza presso una scuola pareggiata, essi affluivano a centinaia dagli estremi limbi della provincia, come Sapri e Casalvelino, fino a Vietri sul Mare, non essendovi altre scuole «governative» a sud di Cava dei Tirreni. La popolosa Scuola Tecnica di Salerno, diretta da Carlo Carucci, era pareggiata.

La Scuola Tecnica, come tale, durò appena un decennio (1-X-



(Olio di Antonio Russo - Riprod. Foto Oliviero)

naro ed oro per contribuire alle spese di guerra. Le offerte erano versate al Presidente del Comitato, cav. De Sio, che le rimetteva al Banco di Napoli. I prof. Castellucci, Lopez, Basso, Testagrossa e Ferrajoli tennero a gran parte di assistenza civile sorte nella città. La signa Emma Greco - di Micheroux, ordinaria di lingua francese, in qualità d'infermiera volontaria della Croce Rossa, assistette quotidianamente i feriti; fu inoltre consigliera dell'Opera di Assistenza ai profughi, provenienti dalle terre invase del Veneto, e successivamente segretaria e consigliera dell'«Opera pro orfani di guerra». Coadiuvata dal prof. Giuseppe De Joama e dalla signa prof.ssa Lina Testagrossa, raccolse libri per i soldati degenti negli ospedali ed offerte di da-

Greco; dal 1919 al 1922 direse la Scuola Michele Manchisi, e dal 1922 Enrico Grimaldi.

ENRICO GRIMALDI

L'ENAL allo scopo di favorire lo sviluppo degli studi sul «tempo libero», bandisce un concorso annuale per le migliori tesi di laurea su questo tema. Possono partecipare tutti coloro che, a partire dal 1 Gennaio 1960 hanno conseguito la laurea su una tesi del tempo libero considerato sotto l'aspetto etico-sociale ed economico. I concorrenti potranno far pervenire, entro il 31 Dicembre di ogni anno, alla Presidenza Nazionale dell'ENAL, Via della Panetteria 15, Roma, la domanda di partecipazione.

Echi

Non chiedermi più se ritorno
ma dimmi: c'è ancora la strada
rigata di polvere molle
che dorme tra aridi rovi
alla monotonia delle foglie?
C'è l'ombra di un muro florido
nella più incerta stesura
e l'edera grigia
segna di piogge e di ore?
Ricordo una roccia scavata
e una rampa di rose selvagge
t'oppo in alto perché si adorrasse
una pallida croce sbiadita
e la mano giungesse a strapparle
dall'intreccio acuto dei rami.
Io scorgevo dal ponte di legno
un lembo di tenero mare
tu indicavi i sentieri più cheti
tra le soste celate e nel gretto
correa l'onda gelida monda.
Non chiedermi più se ritorno;
ho lasciato all'incanto a quell'ore
il tuo riso i miei giorni felici
ed il cuore.

S. G.

LA VITE E IL VINO

(I)

Quando sospira l'anima l'oblio
del duolo che la strugge e che l'opprime,
con la potenza e la pietà d'un Dio,
tu, vite, doni ciò che il duol dirime;
e il tuo sangue ch'è il vin provvisto e pio,
raggiungere fa all'uom le inrette cime,
appagando di gloria il gran desio
in musica, nell'arte e nelle rime.
Bacco, il tuo Dio, figlio di Giove eterno,
che il padre accompagnò contro i giganti,
te, vin protege con amor paterno;
e tu dell'uomo negli incerti istanti
d'ogni malanno o turbamento interno,
gridi, coraggio, e con ferocia: Avanti!

MICHELE LOMBARDI
(Salerno)

ALBERI

Alberi che sussurrate al vento
chi sa quali storie,
si dolci, brevi e strane
di musica e poesie,
allor che spogli,
divino bacio vi porge il sole d'oro
di luce e calore, e vi fa rifiorire;
alberi che verdi,
graziosi e belli,
succoso frutta ci date per la vita
e legno prezioso per i nostri desiri;
alberi,
con l'alito la vita
voi siete del creato,
bellezza che incanta
ai sole che pur v'ammira;
alberi...
oh quanto dolcezza mi date,
che ben s'allietta il core.

ALESSIO SALSANNO

RIDUZIONI

La signora Biscottin,
sempre amante del progresso,
vuol ridurre con successo,
i due pezzi a un «pezzettin».

Grim

INSONNIA

Com'è triste
ed amara la vita!
Quanti pensieri
per gli affetti cari!
Passo le notti
con le smarie in core,
e trepidi per quelli
che mi son lontani!
Che turbino
di foschi pensieri
mi si affollano
alla mente;
mi tolgo il respiro.
Più triste ancor mi fanno
i lugubri rintocchi
d'un campanil lontano,
che segna eternamente
le angosciose ore,
la fine di un domani!
E penso sempre a te,
vecchietta mia,
con la tua chioma
veneranda e bianca:
«vivo sollevo
della mia vita stanca!»

ORESTE VARDARO

Pecchè bella site assiae

(Ad una Cavesa)

Site vuie 'nu raggio 'e sole,
na duceza 'e sunno 'e fata,
na sciuirillo 'e primavera,
sott'è vase d'rusata...!
Io ve guardo, sempe — sempe...
peccchè bella site assiae,
e vuie manco me vedite...
peccchè 've vuie m'annamuriae...
Site vuie 'na rosa 'e maggio,
fresca e ddoce quantumale!
Benedico o' giorno e l'ora,
ca cu st'uccioche ve guardiae...

ADOLFO MAURO

FATA PRIMAVERA

Che ddro'e rose,
che ddro'e sciarance
ca se spanne per l'aria:
è primavera!
L'aucielle so' turnate da luntano,
e so' nverdute tutte 'e balcunate.
Te si cagnata pure tu,
e te si fatta chiu' bellella
en cheste vescellate a sciure,
na nocca rossa mimiczzo 'a li capille,
chiù rossa 'a vocea.
ca dice sempre vaseme:
Quando si dode, e quant'aggraviatella:
na fata tu mme pare,
'a fata primavera!
Qualche vota, però,
chist'uccioche tuio nun brillano
e te fai nancata e penzaroa,
peccchè suoffre d'ammore, ohi primavera!
No, nun suffri;
no, nun ce penzà, peccchè chillo
'e te nun se po' male scudra:
'a chiua chiusa a chiave dint' o core
pe nun te fa scappà
e te vo' sempe bene,
e nun te po' lassa!
Surride sempre, ohi bella primavera,
peccchè si nun ride e cante tu,
manco l'aucielle
nun vonno cantà chiù.

NINA CITARELLA
(Roccapiemonte)

ARRETE I CANALE

L'Istruzione Tecnica a Cava dei Tirreni

La Istruzione Tecnica di I grado incominciò a Cava nel 1867. Le possibilità finanziarie del Comune non consentirono allora che si stabilisse un insegnamento completo, e perciò fu istituita soltanto una scuola che impartiva lezioni delle materie costituenti essenzialmente la base della formazione tecnica, cioè la matematica e il disegno. Questa prima scuola fu diretta dall'Ing. Tagliaferri per la parte matematica e da Riccardo Aliferi per il disegno a mano libera. Maggiornamente furono frequentate le due sezioni di disegno. L'amministrazione comunale 1873-75, stabili poi di istituire un formale insegnamento tecnico di I grado, ma l'iniziativa non riuscì ad allineare, perché i ragazzi e le famiglie preferivano l'insegnamento strettamente tecnico, ragion per cui si ritenne opportuno abolire le scuole tecniche ed istituire nuovamente una scuola popolare di arte e mestieri. Tale deliberazione non potette avere attuazione, perché il Ministero della Pubblica Istruzione non crede di approvare la istituita Scuola, e così alla fine l'insegnamento tecnico a Cava fu riunito a quello del Ginnasio Inferiore, che diventò istituzione secondaria più completa.

La Scuola Tecnica vera e propria venne istituita nel 1913 come illustra il Preside Grimaldi nel suo articolo a celebrazione del Cinquantenario. Essa, dopo essere stata trasformata per legge in Scuola di Avviamento Professionale, ha subito ancora una novella trasformazione per effetto dell'ultima riforma scolastica e si chiamerà d'ora innanzi III Scuola Media Unificata, perché in Cava vi sono già altre due Scuole Medie in funzione.

I funghi

I funghi, si sa, sono appetitosi; specialmente in questa stagione in cui si possono procurare freschi. In proposito abbiamo appreso questo detto: «A chi more p'i funge è f.. chi u chiange!». Il che significa che è stupido chi corre il pericolo di morire avvelenato per non rinunciare al gusto dei funghi, e più stupido è colui che piange tanto stupido. Beh!. A noi i funghi piacciono, e ce ne facciamo ogni volta una scorpicciata, dopo esserci assicurati che l'aglio, messo apposta a cuocere insieme con i funghi, rimane bianco, giacchè si vuole che se i funghi fossero velenosi l'aglio si annerirebbe. Comunque, nonostante tale prova, il più delle volte ci diamo forza pensando che «na vota sola se campe, e na vota sola se more!»

Vademecum del medico

Ora il medico potrà portarsi tutta la industria farmaceutica in tasca. «Il «Reportorio Terapeutico» pubblicato dalla Organizzazione Editoriale Medico - Farmaceutica di Milano (Pagg. 900, formato 12x20, L. 5.200) riporta tutte le 12.000 specialità mediche (25.000 confezioni) in 130 gruppi terapeutici, con facile reperibilità dello specifico ricercato. Frequenti note, che riguardano anche la concedibilità INAM, la posologia, le limitazioni sanitarie, la tossicità, le controindicazioni, i possibili effetti secondari, ecc., completano il volume.

Borse di studio del Centro Italiano Studi Pubbliche Relazioni

Il Centro Italiano Studi Pubbliche Relazioni e Informazione, pone a disposizione degli immatricolati per l'anno accademico 1963-64 al «corso propedeutico» dipendente dall'Istituto Italiano Profissioni Nuove numerose borse di studio dell'importo unitario di lire trentamila.

I corsi di preparazione alle specializzazioni in «organizzazione aziendale», «relazioni umane», « vendita », « ricerche di mercato », « pubblicità », « pubbliche relazioni », « propaganda » (medica, turistica, agraria, sociale, assicurativa), « informazione » (giornalismo, cinema, radio, televisione) si svolgono, per consentire la frequenza anche a

chi ha impegni di lavoro, mediante una serie di seminari nelle sedi di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino.

Per iscrizioni e informazioni sul bando di concorso gli interessati possono rivolgersi a «Borse di Studio Professioni Nuove» Via Venti Settembre 38 Torino.

Le elezioni avranno luogo il 5 Dicembre in Salerno.



ECHI e faville

Dal 25 Ottobre al 26 Novembre le nascite sono state 112 (m. 43, f. 69) i matrimoni 29 ed i decessi 21 (m. 11, f. 10).

Francesca è la primogenita del Dott. Vincenzo Ferrailo.

Maria è nata dal medico Dott. Bruno Paolillo e Isa Beatrice De Siero.

Anna è nata dall'Ing. Antonio Rossi e Prof. Emma Romano.

Maria è nata da Cesare Ferrailo commerciante in articoli elettrici, e Maria Domenica Tienta.

Giovanna è nata da Ugo Bisogni ed Ada Pugliese. È la settima nipotina dei nonni Pasquale Bisogno e Maddalena Ferrailo.

Il Prof. Gaetano Carfora del Prof. Giuseppe e Angelina Mazzotta, si è unito in matrimonio con la Prof. Ines Fortunato su Benedetto e di Maria Cassanese. Compare di anelli è stato il Prof. Eugenio Abbate, zio della sposa.

Nella Chiesa di S. Maria in Potenza, il nostro concittadino Geom. Emilio Scandone fu Amdeo e di Amelia Casaburi, si è unito in matrimonio con Rosetta Rispoli di Ettore.

Giovanni Gallo di Ciro, sarto, abitante in via Gen. Parisi, si è unito in matrimonio con Maria Francesca Farà nella Chiesa della Madonna dell'Olmo.

L'8 Settembre nell'Aula Magna « Arturo De Felice » del Tribunale di Salerno, l'Avv. Mario Parrilli ad iniziativa del Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori, rievoca solennemente le nobili figure degli Avvocati Pietro De Cicco, Rinaldo Petti e Vincenzo Santoro. Erano presenti i componenti delle famiglie degli scomparsi, tutti i Magistrati e tutti gli Avvocati del Tribunale di Salerno, con moltissimi invitati.

Rievocazione, resa viva e palpitante dalla affettuosa parola dell'Avv. Parrilli che a tutti e tre fu vicino per collaborazione e per amicizia, commosse profondamente gli intervenuti.

Ad anni 71 è deceduta la Prof. Teresa Paradisi, pensionata, una delle quattro sorelle Paradisi che gli anziani ricordano con affetto per l'accorta scuola privata da esse tenuta a Cava. Tanti anni fa. Alle sorelle Clara, Geltrude ed Elena, maritata Borrelli, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 73 e deceduto il Cav. Gennaro Raffaele, appaltatore di lavori di asfalto, stimato per la sua lunga vita lavoriosa.

Ai anni 58 è deceduto il popolarissimo Gaetano Lambiasi fu Elvino, il quale qualche anno fa dovette subire la amputazione di una gamba. Lo ricordere-

mo più diffusamente in seguito.

Ad anni 6 è deceduto Berardo Landriscina di Giacinto e Pierina Cristini.

Ad anni 84 e deceduto Attilio Sergio della Frazione Annunziata.

Il 29 Ottobre è deceduta in Roma la signorina Concettina Pagano fu Beniamino e fu Giovanna Libertà, nata a Cava sessantadue anni fa.

Trascorse la fanciullezza e la giovinezza a Cava, e si trasferì a Roma per impiegarsi presso la Corte dei Conti, dove aveva raggiunto di recente il posto di Archivista Capo. Si è sempre preparata per il fratello e per i nipoti, ed è rimasta sempre, come ogni ravense, mirabilmente nostalgica della sua città. Era affezionata lettrice del Castello, al quale inviava puntualmente e con entusiasmo il contributo annuale sostenitore. Ad un'età che si reca a Roma a visitarne i più ultimi momenti di vita, comise il commovente incarico di pregarci di far sapere a Cava, attraverso il Castello, che Concettina Pagano non era più.

Ed il Castello, che la ammò in vita per eccellenti doti di mente e di cuore, si inchinò reverente al ricordo di lei, raccomandandola all'affetto di quanti a conoscere la apprezzarono.

Adolfo Margadonna del Maresciallo in pensione Giuseppe e della signora Clelia Baldi si è diplomato in Ragioneria presso il nostro Istituto Tecnico Commerciale. A lui che prosegue negli studi, i nostri auguri.

Il concittadino Dott. Vittorio Santucci, funzionario della Sede Centrale della Previdenza Sociale è stato promosso Direttore di Sede, ed inviato a reggere l'importantissima Sede di Napoli. Complimenti ed auguri.

Luigi Avella di Antonio e di Alfonsina Marino, che si è diplomato in Ragioneria nella sessione estiva presso il nostro Istituto Tecnico Commerciale, è stato ammesso con ottimi voti al Corso Normale dell'Accademia Navale di Livorno, classificandosi tra i primi su 139 posti messi a concorso. Complimenti ed auguri.

Britscar
Concessionario unico per l'Italia

Oscar Barba
CAVA dei TIRRENI (Salerno)

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 il 2 gennaio 1958 Tip. S. Jannone - Salerno

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304

(d'intorno al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

PIBIGAS
il gas di tutti e dappertutto

Pretura di Cava dei Tirreni

IL PRETORE DI CAVA DEI TIRRENI

In data 17-9-1963 ha pronunciato la seguente sentenza contro SENATORE SALVATORE, nato a Cava dei Tirreni il 12-10-1897, ivi domiciliato, Il Trav. Mazzini, 5, imputato: a) del reato p. e p. dagli art. 16 e 23 R.D.L. 9-5-1929 n. 994 e art. 5 della legge 30-4-1962 n. 283 per avere posto in vendita latte annacquato al 32% circa; b) del reato p. e p. dall'art. 516 c.p. per avere posto in vendita, come genuino, il latte di cui sopra.

In Cava dei Tirreni acc il 19-4-1963

omissis

condanna il suddetto alla pena di lire 30.000 di ammenda per a) e lire 40.000 di multa per b), al pagamento delle spese processuali ed alla pubblicazione della condanna per estratto sui giornali « Roma » ed « Il Castello ».

Per estratto conforme

Cava dei Tirreni 26 Ottobre 1963

Il Cancelliere Capo
(D'Alessandro Giovanni)

Il 26 Gennaio il Centro Amici dei Lebbrosi (Via Meloncello 5-3 - Bologna) celebra la XI Giornata Mondiale dei Lebbrosi, per la quale Raoul Follereau ha lanciato un caloroso appello che, inciso su disco, sarà inviato gratis a tutti i Collegi, Associazioni, Movimenti, Culturali, Scuole, ecc., che ne facessero richiesta al suddetto indirizzo.

Pubblicazioni cavesi

Il Rev.mo Prof. Mario Violan-za a nostra richiesta ci ha fatto omaggio affettuoso del suo « Opuscolo per una monografia sulla Pubblica Istruzione nel Comune di Cava dei Tirreni. Documenti estratti dall'Archivio Municipale di Cava » Ed Borrelli e Frezza Napoli 1918. Del quale abbiamo bisogno per i nostri studi sulla Storia di Cava. Per lo stesso scopo il Rev. Padre Damaso Sammartino dell'Ordine dei Francescani ci ha fatto omaggio del suo libro in latino « de Sedibus Studiorum ac De Activitate Scientifica Provinciae Principatus saec XVII » Pompei, 1962, in cui tra l'altro è trattato dello insegnamento tenuto dai francescani a Cava dal 1544 presso il convegno di S. Francesco. Nel ringraziare entrambi gli autori cogliamo l'occasione per pregare tutti coloro che avessero libri riguardanti Cava o scritti di cavesi, di volerle gentilmente fare omaggio, giacché ne abbiamo bisogno per lo studio della Storia di Cava e la Biblioteca Avallone, purtroppo, non possiede quasi niente al riguardo. Va da sé che degli eventuali omaggi sarà fatta segnalazione sul Castello, ed i libri passeranno, col nome dell'offerente quando ne sarà il tempo, all'Ente od alla persona che riterremo possa tramandarli ai posteri. Animo, dunque, amici di Cava: cereate tra i vostri vecchi libri di famiglia tutto ciò che interessa Cava, e donatelo al Castello, che avrete certamente fatto una cosa buona per Cava!

La chiesetta in cima al monte, forse costruita più tardi e che non è quella attuale, si trova a mezza costa sul versante di Salerno, misurava m. 8,50x3,00 ossia mq. 42,50. Ne esistono tuttora le vestigia. In quella chiesa si venerava anche S. Ubaldo vescovo di Gubbio, quello di cui parla Dante nel canto XI, 43 e segg. del Paradiso. Forse la Fraternità Dupino venne fondata ricordando Tupino, che è il fiume presso Foligno, accanto al quale il beato Ubaldo visse ed operò. Nella rivelà della Decima del secolo XVI, il nostro villaggio è indicato col nome di Inupinum. Esisteva un Dupino anche presso Benevento.

L'etimologia di Dupino

Un concittadino tempo fa ci ha chiesto la etimologia del nome del villaggio Dupino. Tra le annotazioni del Can. De Filippis abbiamo trovato quanto segue:

Grincaldo, successore di Arechi II, edificò (meglio riedificò) Vietri nel 788 e la muñ del castello di S. Liberatore (Vescovo di Ariano, martirizzato nel 305, venerato anche a Chieti, dove c'era un Castello) che portava il suo nome (Mastriani).

La chiesetta in cima al monte, forse costruita più tardi e che non è quella attuale, si trova a mezza costa sul versante di Salerno, misurava m. 8,50x3,00 ossia mq. 42,50. Ne esistono tuttora le vestigia. In quella chiesa si venerava anche S. Ubaldo vescovo di Gubbio, quello di cui parla Dante nel canto XI, 43 e segg. del Paradiso. Forse la Fraternità Dupino venne fondata ricordando Tupino, che è il fiume presso Foligno, accanto al quale il beato Ubaldo visse ed operò. Nella rivelà della Decima del secolo XVI, il nostro villaggio è indicato col nome di Inupinum. Esisteva un Dupino anche presso Benevento.

Aldo Amabile

MOBILFIAMMA DI EDMONDO MANZO

Telefono 41165 - 41305, CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo Lavabiameheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.

MOBILIFICO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nei saloni

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

Ditta Giuseppe De Pisapia

Caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine

TORREFACZIONE GIORNALIERA

Coloniali e liquori all'ingrosso e dettaglio

Piazza Roma, 9 - CAVA DEI TIRRENI

I'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura

per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti - Menù giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65



GALZOGLERIA

VINCENZO
LAMBERTI

Negozi di esposizione al Corso Italia

Calzature per uomo per donne e per bambini

di ogni tipo e ogni convenienza.

SPECIALITA' IN CALZATURE DI VARESE

Estrazioni del Lotto

ENALOTTO

30 novembre 1963

Bari	74	57	90	9	63
Cagliari	14	57	43	82	31
Firenze	4	61	23	86	59
Genova	48	14	41	39	60
Milano	12	34	37	74	80
Napoli	4	41	50	85	2
Palermo	18	5	71	88	24
Roma	non pervenuta				
Torino	7	54	5	80	40
Venezia	23	71	83	61	62
Roma II					